

IL FUNZIONAMENTO DELLA MACCHINA PUBBLICA PRIORITA' PER GOVERNO, PARLAMENTO E FORZE POLITICHE

a cura di Antonino SCALFARO

Che l'Italia sia un Paese in crisi è una certezza per milioni di lavoratori, di cittadini e di famiglie sempre più poveri e per milioni di giovani senza lavoro e sempre più sfiduciati.

In questi anni di crisi le analisi-diagnosi nazionali ed europee si sono concentrate sull'elevato debito pubblico in rapporto al PIL e le terapie prescritte adottate sono state rivolte prevalentemente al cosiddetto "rigore fiscale" sottovalutando la necessità di intervenire sul versante "della crescita". E, di fronte alla crisi del debito e al rischio "baratro", governo e parlamento hanno adottato una serie di provvedimenti legislativi con carattere di urgenza (decreti legge) con l'intento di fronteggiare l'emergenza e rimettere in moto il paese.

Ma, come sappiamo tutti, l'emergenza non è ancora passata, la disoccupazione e la povertà sono aumentate e sono date ancora in aumento perché il tasso di crescita per l'anno in corso e per il prossimo è troppo basso.

L'attenzione delle forze politiche e del parlamento, superata la Legge di Stabilità, sembra concentrarsi sulla necessità di mettere mano alle riforme istituzionali (legge elettorale, titolo V, senato e province).

Stenta a diventare priorità il "funzionamento della macchina pubblica" che rappresenta un freno alla ripresa ed in qualche caso un vero e proprio ostacolo al pieno e tempestivo dispiegarsi del processo legislativo-democratico.

Ce lo ha ricordato il Presidente Romano Prodi lo scorso 19 gennaio con un articolo su Il Messaggero che così conclude: "A questo punto arriviamo al nocciolo del problema che è il funzionamento della macchina pubblica. I provvedimenti del governo e del parlamento vengono presi e annunciati con grande solennità ma non vengono poi messi in atto, con tutte le conseguenze del caso. Può essere solo un fatto folcloristico ricordare che, pochi mesi fa, erano ancora mancanti alcuni passaggi burocratici necessari per mettere in atto alcune liberalizzazioni decise dal ministro Bersani durante il mio governo, ma desta più preoccupazione notare che oltre la metà dei provvedimenti attuativi delle decisioni del governo Monti e una maggioranza bulgara di quelle del governo Letta debbono ancora essere scritti. E' inutile continuare ad elencare l'importanza delle decisioni prese, se poi queste decisioni non hanno effetti concreti.

Questa non è però una cura che ci può essere imposta da Bruxelles perché i medici comunitari si fermano anch'essi a giudicare le decisioni formali e non la loro effettiva applicazione."

Durante il governo Monti furono tanti i provvedimenti adottati in via di urgenza e approvati dal parlamento, ma essi tardavano a trovare applicazione perché erano lunghissimi e tempi dei provvedimenti attuativi. Si scoprì che su circa 390 decreti necessari per dare piena attuazione alle "riforme" approvate soltanto 40 avevano visto la luce e nel settembre 2012 ne mancavano quindi 350. Il governo Monti istituì una task-force coordinata dal sottosegretario Catricalà e da ministri Giarda e Patroni Griffi - per monitorare e accelerare tutti gli adempimenti necessari per rendere pienamente operative le leggi approvate e consentire il pieno dispiegarsi degli effetti attesi.

Personalmente sostenni allora e rilancio adesso la necessità di affrontare organicamente questa parte del malfunzionamento della macchina pubblica. Mettere a fuoco le "strozzature del sistema legislativo e approntare le soluzioni più appropriate per superarle.

Non si tratta di espropriare ruoli e competenze di altre sedi istituzionali nell'oter amministrativo e procedurale di attuazione delle leggi, ma di renderli efficaci e funzionali nel merito e nella tempistica. Non vi è alcun dubbio che siamo ancora in presenza di una grave anomalia nel processo politico-legislativo-democratico, decisionale-attuativo che è in capo al governo e al parlamento.

Ed è un terreno di azione che non dovrebbe avere oppostione, anzi dovrebbe raccogliere il più ampio consenso. Può finalmente diventare questa parte del funzionamento della macchina pubblica priorità nell'Agenda del Governo e del parlamento, ma anche priorità da inserire nell'Agenda delle riforme

istituzionali delle forze politiche ed in primis del PD ?

Antonino Scalfaro-già sindacalista della CISL e già Consigliere CNEL